

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
Per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

LA SALUTE DEL PAPA

e due chiodi dei liberali

Il tristo gioco liberalesco che per tanti anni si fece nel mandare ai quattro venti notizie allarmanti sulla salute del defunto Pontefice, si vuole ora ricominciare intorno alla salute del nostro Santo Padre Leone XIII. Se prendete infatti in mano un giornale, in cui ci sia una corrispondenza da Roma, siete sicuri di trovarci o in capo o nel mezzo o sul finire qualche notizia precisa sulle sofferenze fisiche del regnante Pontefice.

E i bravi corrispondenti, per non mangiare a ufo il loro pane, per far cosa grata a chi li paga e ai lettori, si credono obbligati di commentar le notizie colle loro politiche riflessioni, che tutte, quale più e quale meno, vanno a ribattere due chiodi che ora dirò.

Premetto un'osservazione. Tante volte qualche dabbenuomo ha fatto anche a me con grande curiosità di udirmi una risposta questa domanda: come fanno mai questi corrispondenti romani o vaticani per giungere a sapere il netto di tante cose, alle quali essi ci mettono per proprio conto e della loro fabbrica le frangie, ma nelle quali c'è però un certo fondo di verità? — E ogni volta ho dato la risposta ch'io dedico anche ai miei benevoli lettori per loro uso e consumo. Prima di tutto convien sapere che principale qualità d'ogni corrispondente si è d'essere un ficchino o ficcanaso che dir si voglia; poi che il mondo è sempre mondo, come le Corti son sempre Corti; quindi che ammesso pure non ci siano in certi luoghi soffiatori vili e di professione, ci possono essere degli indiscreti o malaccorti, finalmente che la Chiesa resta santa e divina anche se certi posti e certi uffici sono affidati alle mani di persone né sante né perfette.

Detto questo, eccomi ai due chiodi baditi e ribaditi dai giornali liberaleschi.

Chiedo primo: Il Papa Leone XIII non può per la sua salute starsene rinchiuso in Vaticano; s'egli vuol campare, bisogna assolutamente che tosto o tardi ne venga fuori per respirar l'aria libera. E qua i corrispondenti prefati, usando e abusando chissà

di quali mezzi, ti sanno dire di svenimenti, di sofferenze nella circolazione del sangue, di minaccie serie d'una viziatura cardiaca, d'un bisogno assoluto di moto, di tregua a fatiche troppo gravi e continue, per concludere sempre, già si sa, col ritornello; il nuovo Papa, se non vuole abbreviar la sua vita, convien che si risolva ad uscire una buona volta del Vaticano.

Il mio saggio lettore capisce di per sé che la questione sulle sofferenze fisiche del Papa è tutt'affatto secondaria, e subordinata alla principale, se cioè convenga sì o no al Santo Padre d'uscire del Vaticano. I nostri bravi corrispondenti, imitando il grande Alessandro vorrebbero tagliare alla bella prima il nodo, ma con loro buona pace sappiano che il Papa farà ciò che a Lui piacerà di fare, e prenderà quel partito ch'egli, piucchè alla sua salute stimerà conveniente alla dignità, al dovere di Pontefice. Chi vi ha chiamato, la mia buona gente, per dar consigli al Sommo Pontefice?

Toccando il * * * dei consigli, non possono contenersi i nostri sullodati corrispondenti, e ribadiscono il secondo chiodo ch'è questo. Già si sa, vanno dicendo, il povero Papa è trascinata da due opposte correnti: chi lo vorrebbe tirare a un partito, chi ad un altro; i medici fanno il loro dovere e parlano chiaro, secondati da chi nel Vaticano stesso vedrebbe tanto volentieri che il Papa si risolvesse ad uscirne; ma ci sono i gesuiti, gli intransigenti, gli *ultra*, gli arrabbiati, i nerici che vogliono il Papa a tutti i costi prigioniero nel Vaticano, epperò malgrado le sue sofferenze che minacciano di avere una crisi fatale, non gliene vogliono permettere la uscita.

Riguardo a questo secondo chiodo mi convien soggiungere che ogni lettore di sano giudizio capisce facilmente come il Papa possa essere circondato da uomini anche ragguardevolissimi, i quali appunto perchè uomini, e quindi ognuno col suo personale e proprio criterio, veggono e giudicano le cose di questo mondo, chi in una maniera e chi in un'altra. Ma la fisionomia vera fisionomia liberalasca sta in questo, nel far cioè del Papa un uomo che non

ha il suo proprio e personale criterio, cosicchè possa Egli essere tirato di qua e di là pel solo moto d'impulso dato da un partito più forte dell'altro (e una); nel tirar sempre in mezzo anche quando meno ci entrano i gesuiti (e due); nel supporre che ci sia fin nelle camere del Vaticano un partito composto di uomini favolosi alla conciliabolo, disposti a tradir la coscienza, a violar giuramenti solamente per far piacere a quei messeri che sono entrati in Roma addì 20 settembre 1870 per la breccia di Porta Pia (e tre); nel giudicar delle cose della Chiesa e del Papa con criteri puramente umani e naturali, facendosi la illusione che non siano da guardar le cose della Chiesa e del Papa dal tetto in su piuttosto che dal tetto in giù (e quattro); nell'ostinarsi a reputare questione semplicemente di dominio temporale, di argomento politico quello che è sostanza e spirituale e religiosa (e cinque); nel tener per fermo che Domineddio voglia assolutamente quel che invece *permette ad tempus* per i suoi altissimi e sapientissimi fini (e sei); nel negare oltrecchè certi diritti contro ai quali barba d'uomo non può prescrivere, anche la induzione storica, forti come si fanno del detto di un pagano (*hic manebimus optime*) applicato per celia da loro stessi al caso loro (e sette)....

Ne avrei un monte di altre ragioni a sconfiggere il secondo chiodo battuto e ribattuto da liberali, ma bisogna concludere. E la conclusione sotto una forma lepida potrebbe esser questa: cari liberali, se non avete altri moccoli, potete andar a dormire al buio. Fatta invece in modo serio sarebbe quest'altra: non v'illudete fantasticando sulla salute del Papa, e sulla sua uscita del Vaticano; il Papa farà sempre ciò che gli detta la coscienza, ciò che il Signore gli ispirerà di fare, ma così dentro del Vaticano, come sulla soglia di esso in atto di partirsene, non ha, e non può avere (notato bene!), non può avere che una sola parola di rivolgere proprio a voi che fondate le vostre inique speranze sulla salute non ottima del Papa: *non possumus, vade retro, satana!*

IL MESE DI GIUGNO

e le predizioni della B. MARGARITA ADACQUE.
VIII.

Nessuno potrà negare che, ad onta di tanti rivolgimenti, di tante mutazioni, e di tante catastrofi le più spaventose e più gravi, cui possa una nazione sottostare, quelle nobili e dolci tradizioni, e quelle disposizioni di animo, che spingono la Francia verso del *Sacro Cuore*, ebbene sempre a mantenersi del tutto vive a traverso del calamitosi tempi; e che, lentamente sì, ma pur proseguono a compiersi i divini disegni. Fu l'*Episcopato francese*, il quale, raccolto in sinodale adunanza, facevasi a supplicare il defunto Pontefice, perchè volesse estendere la festa del *Sacro Cuore* a tutta la Chiesa; e i loro voti furono pienamente appagati. Fu un drappello di prodi e generosi Francesi, guidato dal generoso *De Charette*, che su i campi di battaglia fece sventolare il vessillo del *Sacro Cuore*; e questo vessillo, come salvò quei guerrieri dalla militare licenza, così accese ne' loro petti quel coraggio, e diede al loro braccio quel valore, onde la mezzo a tante sciagure, fu salvo almeno l'onore delle armi francesi. Nobilissimo esempio, auspizio e preludio di quell'eroico guerreggiare, di quelle numerose vittorie, e di quei luminosi trionfi, di cui volle per un tempo, a un altro nepote di s. Luigi, il magnanimo Carlo VII, esser largo il *Sacro Cuore*, dipinto nei vessilli, scolpito nelle armi, e impresso nel petto dei guerrieri; e così far vie più comprendere alla Francia per qual cammino debba essa muovere alacquisto dell'antico splendore e della perduta potenza.

Fu l'Assemblea francese, la quale, con esempio, da molti secoli non più ricordato, stabiliva e decretava il conveniente suolo in Parigi, dove avesse a inalzarsi l'edificio al *Sacro Cuore* di Gesù dedicato: e di questo tempio sono già poste le fondamenta, e si elevano le mura, e giganteggiano già. E ad affrettare il compimento di esso, il ricco e il povero, il nobile e il plebeo, con bella e santa gara, colle ricchezze, e coll'obolo meravigliosamente concorrono, perchè esso è opera della Francia; e tutti i fieri francesi guardano là, come un tempo gli ebrei all'Arca dell'alleanza. Sulla fronte del tempio leggerassi: *Gallia penitens et humiliata*. Eloquentemente scritta che compendia una lunga storia di errori, di colpe e di sventure, e che a un nostro poeta le seguenti ottave ispirava:

È sul monte dei martiri omai sorta il tempio
Ricca magione al divin Cuor sacral tempio
Ove si legge, al sommo della porta,
La Gallia penitente e umiliata.
Voto di gente in ben opere accortosi
E dei dannati patiti al ben tornarsi.
Con raro, a nostra età, nobile esempio.
Detto la scritta ed innalzò quel tempio.
Ma s'alza innanzi ad esso, cupia o nemica
Del Solo di Ferny l'immagine altera:
Di lui, che avverso a Cristo, (e fia che il dia)
Ebbe arimonto in sua pueril maniera
Chiamarlo... Ah non sarà ch'io lo ridica!
E allegri l'infelice marta riviera
Coll'infame parola, che rinserra
Lo scandalo del cielo e della terra!

In quello il porto, in quello ogni virtute,
Ed a bene sperare ogni cagione;
Per questa, in male oprar, genti perdute
Dietro a solismi, che non han ragione;
In quella ogni promessa di salute;
In quella la cagion delle sventure,
Lo passate rovine e le future.

E col poeta ripeteremo ancor noi
essere stato pur troppo il culto delle
false dottrine quello che ha gettato la
Francia nell'abisso di tanta calamità, e
che, proseguendo essa nel tortuoso
cammino in cui s'è messa, non può
attendersi che nuove e maggiori sven-
ture. E per verità grandemente ne af-
figge il presentimento che ad altre e
più grandi sciagure debba essa di bel
nuovo soggiacere, innanzi che possa
meritare e godere le divine promesse,
conclusiache perseveri in quei mali
principi, che la condussero ai salu-
tari del '93, nè punto quelli disdica e
disapprovi, ma ogni di più li riconosca,
ed approvi, colle sue nefande leggi,
co' suoi disonesti costumi, e col glori-
care e innalzare gli empj ai vivi che
morti; antesignani dei quali stà, come
un eroe per essa il Voltaire, perpetua
vergogna e infamia di tanto gentile
paese. « Un re di Francia, scriveva
San-Pol, comperò un giorno coll'oro
della nazione una spugna, una lancia
e una corona di spine, che gl'impera-
tori di Costantinopoli avevano dato in
pegno alla repubblica di Venezia. Circa
seicento anni dopo, un altro Sovrano
della Francia spendeva similmente l'oro
della nazione per acquistare un cuore,
che quindi, come cosa santa, onorava.
Quella spugna, quella lancia, e quella
corona di spine erano del divin Salva-
tore. Quel cuore era di Voltaire; il
primo Sovrano, s. Luigi, il secondo, Na-
poleone III. » Quei venerati strumenti,
sacri per la passione di Gesù Cristo,
condussero la Francia alle memorande
vittorie di Taillebourg e di Saintes, e
la innalzarono a quella potenza e a
quella grandezza, onde sotto Luigi XIV
rifuse: quel cuore condusse la Francia
a Sedan e alle successive umiliazioni,
dalle quali non l'è per anco dato
rialzarsi. (Continua).

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. Seduta del 21 giugno.

Annunziata un'interrogazione di Elia ri-
guardo l'improvvedimento necessari per far cessare
la concorrenza dannosa che il lavoro dei
bagni penali fa a quello dei liberi operai, e
una di Bono sopra i criteri di governo sulla
politica interna.

Il Presidente rammenta poi al Presidente
del Consiglio l'interrogazione presentata ieri
da Cavallotti ad altri.

Cavallotti prega l'interrogante a non volere
insistere, essendo inammissibile che i Parla-
menti discutano le questioni stesse, di cui
deliberebbero nel Congresso. Cita l'esempio del
riserbo dei ministri Britannici. Ricorda che i
plenipotenziari sono vincolati al silenzio
con impegno d'onore, e che nulla può ag-
giungere alle precedenti dichiarazioni del
governo. Assicura che le istruzioni date ai
plenipotenziari italiani al Congresso di
Berlino sono pienamente conformi ai prin-
cipi informatori della nostra politica, ai prin-
cipi del nostro diritto pubblico.

Cavallotti consente a ritirare la sua inter-
rogazione, tanto più che gli ultimi telegrammi
recano la notizia dell'ammissione della Grecia
al Congresso, e ciò ritiene sia indizio di dispo-
sizioni favorevoli del medesimo verso gli
Stati minori della penisola orientale, come
ritiene che l'azione dei plenipotenziari ita-
liani abbia cooperato.

Cavallotti presenta poi i documenti diploma-
tici relativi agli affari d'Oriente fino all'ap-
ertura del Congresso.

Discutesi il bilancio definitivo del 1878
pel Ministero dell'interno, e in occasione del
medesimo svolgonsi quattro proposte di legge
di Vastarini-Crespi per diverse modificazioni
alla legge sulla sicurezza pubblica; di Zeppa
per aggregare alcuni Comuni al mandamento
di Bracciano; di Del Giudice su provvidi-
menti per regolare l'emigrazione; di Min-
ghetti per istituire presso il Ministero del
commercio un Ufficio d'emigrazione.

Svolgonsi pure parecchie interrogazioni

rinviate a questa discussione; di Costantini,
circa gli archivi nazionali; di Cavallotti,
circa l'abolizione del vagantismo nelle Provin-
cie Venete; di Bertani sopra la riforma ai
regolamenti della legge sull'igiene pubblica;
di Muratori, intorno a misure che soccorrono
la condizione del Comune di Firenze; di Giu-
dici Giuseppe, per abolire il concorso dei
Comuni siciliani alla spesa del mantenimento
dei militi a cavallo; di Marcora, circa la
condotta delle Autorità governative a Milano
nelle operazioni elettorali; di Tuminelli, sulla
costruzione del carcere giudiziario di Calta-
nissetta; di Dammiani, per modificazioni alla
legge concernente coloro che presero parte
alla spedizione dei Mille; di Righi intorno le
condizioni incerte dei Commissariati distret-
tuali nelle Province Venete e Mantovana;
di Capo, sulla costruzione del carcere giudi-
ziario di Napoli; di Platino Agostino, circa
la necessità di trovar modo di frenare i
furti campestri; di Elia intorno ai danni
derivanti all'industria dei liberi operai dalla
concorrenza del lavoro dei condannati nei
bagni penali.

La Gazzetta ufficiale del 19 contiene
quattro Decreti Reali, uno dei quali con-
cernente la Direzione generale del debito
pubblico. — Nomine e promozioni nel per-
sonale dipendente dal Ministero della guerra.

Il Diritto approva l'astensione (II) del
governo dalle elezioni amministrative. Ricon-
osce che il partito clericale diventa minac-
cioso; ma dice che il governo non deve
usare di arbitrii, bensì preparare un com-
plesso di misure per porre la Chiesa sotto
l'efficace (III) autorità dello Stato.

La relazione sull'inchiesta ferroviaria,
e sull'esercizio governativo delle linee del-
l'Aita Italia verrà presentata lunedì.

La Giunta per lo studio del progetto
Bertani sulla tassa dei cereali, lo ha respinto
all'unanimità.

Una circolare del guardasigilli vieta
ai magistrati di recarsi a Roma per conferire
con lui, dichiarando che egli non riceverà
alcuno venuto per fare reclami, o per chie-
dere favori.

Credesi impossibile la nomina di Auto-
nibon a segretario generale del ministero
della giustizia.

All'ultima adunanza della Commissione
generale del bilancio non intervenne il pre-
sidente, onor. Depretis, dovendosi trattare la
questione delle maggiori spese militari fatte
sotto le precedenti amministrazioni, che lo
avevano a capo. Gli onorevoli Ricotti e Sella
— informa il Bersagliere — portarono
la discussione sopra un terreno sufficientemente
ardente, che l'on. Abignento, che teneva la
presidenza, credette di rinviare il seguito
della lettura della relazione ad un'altra
seduta. Gli on. Sella e Ricotti appunatarono
la relazione della Commissione di essere la
apologia degli atti di quell'ex-ministro della
guerra, e vogliono a nome della minoranza
accentuare in un ordine del giorno da insi-
stersi nella relazione stessa, un biasimo severo
contro il di lui operato.

Riprende consistenza la voce che si
vaglia ritirare il progetto governativo di
modificazione alla tassa del macinato. Si dice
che alcuni degli stessi fautori della tassa sui
cereali inferiori, preoccupandosi della que-
stione nazionale, appoggino il ritiro.

L'attitudine che torrebbe l'Italia al
Congresso ci pare sia chiaramente definita
se dobbiamo prestar fede a quanto telegra-
fano da Roma al Secolo: Leggiamo infatti
quanto segue:

Le istruzioni date al conte Corti gli im-
pongono di esplicitamente sostenere le ragioni
di tutte le nazionalità in Oriente oltre a
quelle della Grecia. Egli dovrà uniformare
la sua condotta alla ferma volontà del go-
verno che si propongono i principi in nome
dei quali l'Italia è sorta.

COSÈ DI CASA E VARIETÀ

I cattolici alle urne ammini-
strative. Non vogliono assolutamente sa-
perne i liberali di qualiasi colore di vedere
noi cattolici ad usaro di un nostro diritto.
Destri e sinistri sempre dissidenti, e peggio
fra loro, si stringono ora in dolcissima lega
perchè nessun candidato della lista cattolica
riesca vittorioso dall'urna. A meglio ot-
tenere il loro intento ci dipingono quali ne-
mici della Patria. Falso, falsissimo. Nemici

della Patria sono quanti vogliono distrutta in
Italia la Religione Cattolica, quanti vogliono
tolto il fondamento d'ogni civile società.
Quanti colle parole, cogli scritti promuovono
il disprezzo a Dio, e ad ogni autorità che
lo rappresenta. Nemici della Patria sono i
nemici dei Cattolici.

Fu la Religione Cattolica che rose somma fra
tutte le nazioni l'Italia nostra. Le glorie della
Cattolica Chiesa sono glorie italiane. Dante
S. Tomaso D'Aquino, Tiziano, Michelangelo,
mille altri fino all'immortale Manzoni e al
celebre astronomo Padre Secchi, stanno a
provare che la vera grandezza del nome
Italiano venne da coloro che rispettarono e
praticarono la Fede Cattolica.

Non è dunque ai Cattolici che si deva
apporre il nome di nemici della Patria. —
Essi combattono l'errore, l'ingiustizia, la
mancanza di fede. Nella loro Religione tro-
vano il farmaco salutare a guarire la mo-
derna società dai tanti mali che la colpiscono,
vogliono dunque che la Religione Cattolica
come in altri tempi sia rispettata; vogliono
ricorrere agli immutabili principi della
verità e della giustizia quella società che
giurò di voler far senza di essi, o amano la
Patria daddovero opponendosi a chi spen-
sialatamente, per solo desiderio di signoreg-
giare, vuol condurci a tempi ancora peggiori.

I Cattolici non sono nemici della Patria.
Meglio di qualsiasi liberalone pagano le im-
poste sopportano tutti i pesi che gente tut-
l'altro che liberale sa addossare, si studiano
di coltivare nel cuore della crescente gio-
ventù quella religiosa credenza che combatte
il vizio, che onora la virtù, che dice al-
l'uomo, devi obbedire a Dio, devi obbedire
al legittimo superiore. Amano la Patria, e
per essa si espongono agli insulti e agli
scherni di chi con un sì santo nome sempre
in sulla bocca non sa far veri sacrifici, e
per troppo amore di sé la lascierebbe con-
durre al Comunismo.

Non sono i Cattolici i nemici dell'Italia i
nemici del Re, i nemici del popolo, non
furono essi che attentarono al Re, che in-
sanguinarono anche negli ultimi tempi della
parte d'Europa, ma furono i loro più acer-
rimi nemici.

I Cattolici devono adunque compatti con-
correre alle urne amministrative, per addi-
mostrare una volta di più il loro amor vero di
patria.

Alla « Patria del Friuli. » An-
zitutto quell'elogio che la si merita, la
Patria del Friuli, per non aver mancato
alle convenienze da rispettarci eviando
verso gli avversari. Abituati noi catto-
lici a vederli offesi, a nome della libertà, in
ogni maniera possibile, e fin anco talvolta
così che parrebbe impossibile, dobbiamo lo-
dare la *Patria del Friuli*, che pur pro-
gressista non cadde bassamente nel fango a
pescare gli insulti da lanciarsi per *fas et*
nefas sui nostri candidati; cosa che avviene
assai spesso per parte di certi sedicenti
amanti di libertà.

Se le cose procedessero sempre in modo
che non ci fossero contraddizioni di principi,
che non ci fossero prevenzioni studiate ad
arte, che non ci fossero inconsulte ostina-
zioni in chi rappresenta un partito, certo
che la lotta sarebbe più cara, anzi deside-
rabile sempre per il trionfo della verità. Pur
troppo però non scorre tutto liscio e puro
come dovrebbe. Si combatte un avversario
lanciamogli accuse senza provarle; la li-
bera discussione dei più gravi argomenti la
si vuole proibita in barba alla legge stessa
che pure la permette; mentre i cattolici
studiano e ragionano, gli avversari cinguet-
tano, pochissime eccezioni da farsi, blatte-
vano, non ragionano mai. Come tornerà pos-
sibile intendersela a questo modo?

Per es. Il clericalismo è qualche cosa
di diverso dalla religiosità. Chi può
mettersi in capo di sgannare del suo falso
principio l'uomo che scrisse quel detto,
quando fu stampato e ripetutamente da noi
cattolici cosa sia il *Clericalismo*, e quando
non hanno mai definita certi cosa sia la
loro *religiosità*?

« Si combattano i cattolici che vogliono
concorrere alle urne amministrative » sareb-
be forse questa la *Religiosità*? o sarebbe
il permettere che rappresentassero un catto-
lico comune, uomini che hanno giurata guerra
a Dio, alla Vergine, ai Santi; che novelli
iconoclasti vorrebbero ogni immagine sacra
tolta dallo sguardo del cittadino cattolico?
o quella ancora che permette al consigliere
comunale d'irrompere in bestemmie, e che

lo lascia scagliarsi contro persone rispetta-
bilissime sotto ogni riguardo? Ma dobbiamo
arrestarci, che il proto attende, e l'assioma
che aspettavamo da tanti giorni, è comparso
soltanto quest'oggi al tocco. Sicchè punto o
zitti almeno per ora. *« Rispettata la re-
ligiosità; guerra al Clericalismo. »*

Applicando ad altri i vocaboli *rispettata*
e *guerra* uscirebbe questo: Rispettata la
progresseria, guerra ai progressisti. Idest
rispettiamo l'astratto combattiamo il concreto.
Cioè un progressista che non scriva che non
parli, che come statua fredda di marmo non
si muova, merita la nostra stima ecc.; l'altro
che ha cervello, e mani che vogliono addi-
mostrare la vita, (sempre però nei limiti
concessi dalla legge e non c'è pericolo che
i clericali li oltrepassino; per noi ne fa fede
il *fisco*) a questi guerra, perchè non si vuole
l'azione. La *Patria del Friuli* ci trove-
rebbe d'accettarsi? Se no, sia logica, o
ricordi il precetto naturale, se ne ha di-
menticato qualche altro.

I soldi laggiù. Molti e molti che a-
vrebbero diritto di essere Elettori ammini-
strativi nel nostro Comune, si lamentano
che alla vigilia delle elezioni, non hanno
ricevuto il relativo Certificato d'iscrizione.
Ci spiace assai, e non perchè manchi loro
il Certificato, si piuttosto perchè fummo as-
sicurati che il loro nome non fu mai in-
scritto nel ruolo degli elettori.

Di chi la colpa? Rispondiamo: anzitutto
di chi avendo diritto d'essere iscritto, non
si curò a tempo opportuno di esaminare i
Ruoli che furono esposti al Municipio. Poi
negligenza pure ne troviamo in chi appronta
quei ruoli. Vorremmo che ci mettersero tutto
lo studio e quella diligenza che non dimen-
tica mai d'usare l'Agente delle imposte.

Ad alcuni elettori liberali, ri-
spondiamo senza grida, senza schiamazzi
senza proteste. Non c'oviamo un cavolo d'idea
di distruggere l'edificio nazionale eretto
col sangue di tanti martiri, per farvi
sedere sulle sue rovine il Re dei Re ed i
principi spodestati, ma vogliamo usare di
ogni nostro naturale e civile diritto per non
veder distrutto in Italia il grande edificio
su cui da discendere secoli posa ogni civile
società. Quel grande edificio, cioè la Chiesa
Cattolica, eretto col sangue di milioni o mi-
lioni di martiri, quel grande edificio sopra
cui soltanto trovano solida base i regni ed
i regnanti come i regnicoli. Grande edificio
che a nome della libertà, si vorrebbe di-
strutto da molti elettori per malvagità di
animo, da altri per ignoranza di mente, da
altri ancora per pescare sulla rovina di esso,
e del maggior numero perchè trattano le
cose troppo leggermente.

La società attuale non ara bene, lo di-
ciamo e lo ridicemmo ma non soltanto noi
clericali, sibbene ed i progressisti ed i mo-
derati. Per farla arare diritto ci vuole l'opera
di chi è Capo del grande edificio cioè del
Pontefice Romano Vicario di Cristo. Non lo
diciamo solamente noi, lo ripetono gli Im-
peratori, lo ripetono i Re, lo ripetono i
presidenti delle Repubbliche, lo riconoscono
gli stessi giornali liberali, i quali in
qualche lucido intervallo della loro mente
si lasciano sfuggire certe frasi anzi talvolta
interi articoli che ai leggerli si è condotti a
dare un'occhiata al titolo del giornale che
si ha tra mano per vedere se sia propria-
mente un giornale liberale.

Ne volete una prova; leggete il seguente
brano che leviamo da una corrispondenza da
Roma alla *Gazzetta d'Italia*. Il correspon-
dente parlando di trattative che sarebbero
secondo lui intavolate fra la Germania e la
S. Sede, chiude la sua lettera con queste
parole:

Il militarismo ha rovinato il colosso ger-
manico, il quale non incute più timori che
ai deboli e ai cortigiani; nel seno di questo
colosso vi è una terribile magagna, che lo
corrode e l'uccide, la questione sociale.

Alle cospirazioni dei socialisti risponde
dall'altra parte il malcontento dei sedici mi-
lioni di cattolici: nè ad assicurare la mal-
ferma signoria degli Hohenzollern basta lo
appoggio del partito pseudo-liberale, che non
è in gran parte altro che un partito di ra-
zionalisti cortigiani e di ebrei.

« Ed è perciò che il Bismark colla perspi-
cacia che nessuno gli contende, ha compreso
la necessità di deporre la sua burbanza o
di farsi umile dinanzi a quello stesso papato,
che egli, come lo sappiamo da fonte non
dubbia, consigliava poc'anzi all'on. Crispi di

Bolzico Pietro gerente responsabile.

Venezia 21 giugno	
Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	82.55 a 82.65
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.67 a L. 21.69
Pezzi austr. d'argento	2.35 2.38
Bancanote Austriache	2.30. — 2.30.12

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.67 a L. 21.69
Bancanote austriache	230. — 230.50

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale	5. —
• Banca Veneta di depositi e conti corr.	5. —
• Banca di Credito Veneto	5.12

Milano 21 giugno

Rendita Italiana	82.55
Prestito Nazionale 1866	27. —
• Ferrovie Meridionali	340. —
• Cantonificio Cantoni	150. —
Obblig. Ferrovie Meridionali	250. —
• Pontebba	378. —
• Lombardo Veneto	202. —
Pezzi da 20 lire	21.04

Parigi 21 giugno	
Rendita francese 3 0/0	75.75
5 0/0	112.75
italiana 5 0/0	76.80
Ferrovie Lombardo	100. —
• Romane	78. —
Cambio su Londra a vista	25.12. —
• sull'Italia	7.12
Consolidati Inglesi	95.12
Spagnolo giorno	13.5.16
Turco	9.14
Egitano	—

Vienna 21 giugno

Mobiliare	237.40
Lombardo	75.50
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	257.50
Banca Nazionale	840. —
Napoleoni d'oro	9.45. —
Cambio su Parigi	47. —
• su Londra	117.85
Rendita austriaca in argento	65.55
• in carta	—
Union-Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 15 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25. — a L. —
Granoturco	18.80 " 18.45
Segala	18. — " —
Lupini	11.50 " —
Spelta	20. — " —
Miglio	21. — " —
Avena	9.25 " —
Saraceno	14. — " —
Fagioli alpigiani	27. — " —
• di planura	20. — " —
Orzo brillante	28. — " —
• in pelo	14. — " —
Mistura	12. — " —
Lenti	39.40 " —
Sorgorosso	11.50 " —
Castagne	— " —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 giugno 1878	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	751.7	750.2	749.6
alto m. 116.01 sul	58	47	55
liv. del mare num.	misto	misto	piovg.
Umidità relativa	—	—	—
Stato del Cielo	—	—	—
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S W	calma
(vel. chil.)	0	6	0
Termom. centigr.	24.0	26.6	23.1
Temperatura (massima)	30.3		
Temperatura minima all'aperto	10.7		

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da	Ore 1.12 ant.	per	Ore 5.50 ant.
Trieste	" 9.19 ant.	per	" 3.10 pom.
	" 9.17 pom.	Trieste	" 8.44 p. dir.
			" 2.50 ant.
da	Ore 10.20 ant.	per	Ore 1.40 ant.
Venezia	" 2.45 pom.	per	" 6.5 ant.
	" 8.22 p. dir.	Venezia	" 8.44 a. dir.
	" 2.14 ant.		" 3.35 pom.
da	Ore 9.5 ant.	per	Ore 7.20 ant.
Resiutta	" 2.24 pom.	per	" 3.20 pom.
	" 8.15 pom.	Resiutta	" 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Nel spedire franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo, ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a rieducare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 98 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.60. *Bianca di Rougville*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Curacci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felytis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del*

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellataio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corri del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Mazzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsina in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

GOTTA
E
REUMATISMI

Il Metodo del Dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Riscrivere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO

Si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.

Elenco dei 30 Quadri Oleografici da sortirsi il 1° Luglio p. v. fra i nostri Associati che ci avranno spedito il prezzo d'abbonamento per il 11° semestre.

- Copie 2 SS. Cuore di Gesù, del Battoni, di Centim. 52 per 69 prezzo di ciascuna copia segnata in Catalogo L. 20.
- » 4 S. Cuore di Maria, del Sassoferrato di Centim. 52 per 69 prezzo di ciascuna copia segnata in Catalogo L. 20.
 - » 8 Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, del Degher, di Centim. 45 per 60 prezzo di ciascuna copia segnata in Catalogo L. 15.
 - » 1 Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, di Centim. 37 per 51, prezzo di ciascuna copia segnata in Catalogo L. 10.
 - » 1 S. Gio. Battista fanciullo, del fr. Francia, di Centim. 27 per 40, prezzo di ciascuna copia segnata in Catalogo L. 5.
 - » 7 Maria Vergine con Gesù Bambino, del Correggio, di Centim. 26 per 35, prezzo di ciascuna copia segnata in Catalogo L. 5.
 - » 7 La Vergine Addolorata, del Guido Reni, di Centim. 27 per 33, prezzo di ciascuna copia segnata in Catalogo L. 5.
- Valore totale dei 30 premi It. L. 325.



AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
D'ASSICURAZIONI GENERALI
della colossale Società
North-British e Mercantile Inglese

con Capitale di Londra di 50 Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonché dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 Milioni. Ambedue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendio e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronti a risarcire i danni come ne fanno prova autentici i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.